

Contrarie le associazioni: troppi i rischi

**Griffini (Aibi):
plausibile ampliare
le possibilità per
i singoli, ma senza
equipararli
alle coppie sposate**

DA MILANO ANTONELLA MARIANI

«**N**on ci siamo, non ci siamo proprio». Scuote la testa, Giovanni Battista Minuto, vicepresidente nazionale dell'Anfaa, l'associazione delle famiglie adottive e affidatarie. «Non ci siamo» semplicemente perché già adesso la legge consente l'adozione ai single in casi determinati e ampliare le possibilità significherebbe inoltrarsi in una selva di "casi particolari" difficile da gestire. «Nella sua sentenza la Cassazione - spiega Minuto dal suo ufficio di Torino - consiglia che di fronte a un single intenzionato ad adottare sia il giudice, di volta in volta, a decidere». Pur apprezzando le cautele espresse dalla Cassazione (l'interesse del minore, la preferenza comunque per una coppia), il vicepresidente dell'Anfaa sostiene la «palese incostituzionalità di una

norma che lascerebbe una tale discrezionalità al giudice. Credo che abbiamo imboccato la strada per cui al diritto dei bambini ad avere una famiglia si sostituisce il diritto degli adulti ad avere un figlio. Peccato che non si tratti di diritto, ma di una aspirazione, per quanto legittima». Anche Marco Griffini, presidente dell'Aibi, si dichiara scettico, seppur con accenti diversi. «Non sono contrario in linea di principio all'ampliamento della possibilità dei single di adottare in casi particolari, ad esempio se c'è una familiarità con il bambino o se è presente una malattia. A patto però che non si tratti di un discorso ideologico, cioè che il single sia equiparato alla famiglia». Non è una questione di lana caprina e anche la Cassazione, del resto, sembra tenerne conto quando nella sua sentenza parla di «un criterio di preferenza per l'adozione da parte della coppia di coniugi». L'ampliamento delle possibilità di adottare per il single, secondo Griffini, potrebbe essere plausibile quando le coppie disponibili all'adozione non ci sono, ad

esempio a vantaggio di bambini già grandicelli, e dunque meno "ambiti", oppure disabili, senza però «rompere il principio che la famiglia viene prima». L'associazione GenitoriChe si esprime invece favorevolmente in merito alla presa di posizione della Cassazione di ammettere i single all'adozione internazionale, nel rispetto del supremo interesse del minore. «In questo modo - è detto in una nota - ci si allinea alle legislazioni europee, che in larga parte già prevedono questa possibilità per i single. Nel Forum di Genitoriche è ospitato, proprio in questi giorni, l'appello di una donna single sarda, Annalisa Dessalvi, che dopo anni di battaglie giudiziarie è riuscita a ottenere il decreto per l'adozione internazionale di un minore ma che problemi burocratici, legati ai rapporti internazionali fra Italia e Bielorussia, nazione di nascita della sua bambina, stanno impedendo di perfezionare».